

«Variante 15», la giunta la fa ripartire

Miori: «Valutare la piscina di Arcese, sì all'hotel Arco»

ROBERTO VIVALDELLI

Che fine ha fatto la «Variante 15» di Arco? Per mesi la discussa variante urbanistica che poggia le sue basi sul sistema perequativo e fa dello scambio «pubblico-privato» un elemento caratterizzante, è scomparsa dai radar e dal dibattito politico. L'attenzione - anche degli uffici comunali - si è infatti catalizzata sulla variante inerente le schede dei centri storici, approvata in prima adozione in consiglio comunale. Ora è tempo di riavviare l'iter e tornare a lavorare alla «Variante 15», come ci racconta l'assessore all'urbanistica Stefano Miori.

L'obiettivo è di portare la variante al vaglio del civico consesso prima dell'estate: «Abbiamo ripreso i contatti con i nostri consulenti di Bologna - afferma Miori - con i quali abbiamo avuto un incontro a dicembre, in modo tale da affidare loro una parte più organica e corposa di lavoro. Un altro appuntamento per definire i dettagli lo avremo questo mese».

I consulenti stanno analizzando le varie proposte avanzate dai privati: «Non sono tantissime - evidenzia Miori - sono poco più di una decina per quanto riguarda quelle più semplici dal punto di vista normativo e un'altra decina che richiedono un'elaborazione più complessa. Il destino non è per tutte quello di arrivare in porto, vedremo nelle prossime settimane a quali dare la priorità e quali poi eventualmente inserire nella variante. La dimensione effettiva della variante 15 non è ancora stata definitiva».

Tra i progetti che richiedono un'analisi più approfondita c'è anche quella formulata dall'imprenditore Eleuterio Arcese sulla realizzazione del centro natatorio sovra-comunale in località S.Nazzaro: «È una proposta di grande caratura con tutta una serie di criticità che vanno attentamente analizzate. Stiamo cercando di capire se queste ultime sono superabili e in che termini, lo stiamo valutando attraverso un'analisi tecnica. Al momento non c'è stata alcuna decisione».

Tra le proposte che potrebbero essere presenti nella variante c'è anche il progetto di ristrutturazione dell'«Hotel Arco»: «La proposta c'è - ammette Mio-

ri - ma sull'area esiste già un piano attuativo. La legge provinciale dà agli imprenditori svariate opzioni, hanno tutta una serie di strumenti che potrebbero «sfruttare». Attraverso i loro consulenti, stanno tentando di capire se effettivamente sia necessario o meno ricorrere alla variante perequativa. Il punto, importante, è che da parte dell'amministrazione comunale c'è la piena volontà affinché l'hotel riprenda la sua strada e non rimanga uno spazio abbandonato. Questo è fondamentale.

L'obiettivo è portarla in consiglio prima dell'estate
Una ventina le richieste giunte, una decina quelle più articolate al vaglio

Se poi lo strumento giusto sarà la variante o no questo, ribadisco, lo si sta valutando».

Gli obiettivi che l'amministrazione comunale si è prefissata sono sempre i medesimi: ottenere delle opere pubbliche che, a causa della scarsità delle risorse, non sarebbero altrimenti realizzabili, in cambio di diritti edificatori: «Abbiamo delle proposte alle quali principalmente a realizzare parcheggi e posti auto - conferma l'assessore Miori - le finalità della variante rimangono le stesse che avevamo espresso a suo tempo nel bando. Ora speriamo di portare una prima adozione in consiglio comunale in primavera. E prima dell'estate, altrettanto importante, c'è la scadenza della seconda adozione della variante delle schede dei centri storici. Il 9 di febbraio ci sarà la conferenza dei servizi e poi, entro la fine di maggio, contiamo di approvarla. L'ideale dunque è chiudere una partita e, nel frattempo, portare avanti l'altra».

Con questi due provvedimenti, il 2017 si profila un anno molto importante per l'urbanistica di Arco. Anche perché, dopo una «Variante 14» che fu approvata ma svuotata dai suoi contenuti principali, l'amministrazione comunale vuole portare a casa dei risultati.



La casa di cura «Eremo» di Chiarano, in alto, l'incontro all'ex hotel Arco dedicato nel settembre 2014 alla sua riqualificazione, ora al vaglio della «Variante 15», anche se già prevista in un piano attuativo



OTTOBRE

«L'Eremo ancora penalizzato»

La Provincia non ha concesso alla casa di cura «Eremo» otto posti letto riservati a pazienti extra-Trentino, come documentato da una recente delibera provinciale che riprende una determina di alcune settimane fa. Decisione contro la quale si scaglia Mauro Ottobre, già in passato intervenuto a favore della casa di cura e della sua attività: «L'assessore provinciale Zeni ha ben pensato di proseguire la politica di tagli e mettere in difficoltà quelle che sono le nostre eccellenze in ambito sanitario privato».

Si tratta di un dato di fatto molto grave e pesante, poiché la stessa Provincia intendere portare avanti il taglio del 30% dei pazienti trentini. Con questa decisione, la Pat intende spostare i pazienti trentini nella struttura pubblica. Peccato che, come rilevato anche dalla Corte dei Conti, l'«Eremo» offre un servizio di eccellenza a livello nazionale a costi decisamente inferiori rispetto al pubblico. È, di fatto, una spending review al contrario.

Qual è il ruolo del sindaco di Arco in tutto questo? Qual è il peso specifico nei confronti dell'assessore e compagno di partito Zeni? Se verrà confermata questa linea è purtroppo evidente che l'azienda dovrà prenderne atto e fare dei tagli sul personale».